

Il Sindaco Angelo Biondi si inserisce nel dibattito serrato delle ultime settimane, animato da esponenti e candidati politici e dalla stampa locale e regionale, per chiarire meglio notizie, commenti e riflessioni, ritenute "a volte anche, sommarie e lapidarie sentenze"



Centro commerciale del porto turistico, piani di lottizzo, revisione P.R.G., incarico a consulenti ed esperti

“Nessun giallo e nessun mistero”

Desidero inserirmi nel dibattito che in queste ultime settimane, attraverso dichiarazioni di esponenti e candidati politici, notizie, commenti, riflessioni, e a volte anche, sommarie e lapidarie sentenze, raccolte e, diffuse dagli organi d'informazione locali e regionali, hanno trattato le questioni inerenti: il centro commerciale del porto turistico; i piani di lottizzo; la revisione del P.R.G. e in ultimo, il "caso" degli incarichi a consulenti ed esperti. Lo faccio con l'esclusiva intenzione di dare un ulteriore contributo alla conoscenza dei fatti, degli atti e delle azioni amministrative che hanno riguardato gli argomenti di cui sopra. Senza spirito polemico e con il massimo rispetto dei punti di vista e delle opinioni di ognuno.

Centro Commerciale del Porto Turistico:

Recentemente, in diverse occasioni ho avuto modo di leggere od ascoltare, commenti su questa opera; qualcuno la definisce "eco-mostro", qualcun altro afferma che si sta deturpando uno dei più suggestivi siti naturali della città. Ci si interroga:

su come è possibile costruire una simile struttura nella spiaggia di Licata;

se tale opera rientrava fin dall'origine nel progetto complessivo del porto turistico;

se tale progetto è passato al vaglio degli enti preposti ad esprimere pareri e valutazioni di vario genere, comprese quelle di impatto ambientale e paesaggistico;

sul perché dell'esonero degli oneri di urbanizzazione.

Opinioni ed interrogativi sicuramente legittimi e pertinenti, ma, permettetemi di dire tardivi e strumentali.

Vediamo di fare il giusto ordine: L'Iter del progetto del Porto Turistico, compreso il tanto chiacchierato centro commerciale e tutte le opere che ora si stanno realizzando, è stato avviato con Delibera di Consiglio Comunale n° 30 del 29/04/2002. Delibera che approvava la variante al P.R.G. e al Piano Regolatore del

nostro porto. Di detta delibera veniva data ampia pubblicità attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 17/05/2002, con avvisi nei principali quotidiani regionali e nazionali, mediante l'affissione all'albo pretorio del comune e di manifesti murali, al fine di

consentire a chiunque di presentare osservazioni e/o opposizioni alla suddetta variante.

A questa prima fase ne sono seguite altre, fra cui: la pubblicazione nella G.U.R.S. del Decreto Assessoriale di approvazione della variante; la pronuncia di compatibilità ambientale pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Nazionale; la pubblicazione nell'albo pretorio

del comune della richiesta di Concessione Demaniale Marittima; ed infine la relativa concessione edilizia pubblicata per la libera visione del pubblico.

Fasi che, abbracciando un ampio arco tempo-rale (aprile 2002 - giugno 2006), consentivano,

a chiunque avesse un qualsivoglia interesse, di prendere visione degli atti e di poter intervenire con osservazioni di merito o formali opposizioni alla realizzazione del progetto nel suo complesso, o di quella parte di opere ritenute poco consone o di impatto socio-ambientale deleterie.

Oggi, fermo restando che ognuno è libero di esprimere la propria opinione in qualsiasi momento, non mi sembra etico, né utile gridare al disastro paesaggistico- ambientale. Paradossale appare inoltre, cercare di attribuire colpe e responsabilità alla mia

Amministrazione, che ha avuto il merito di resuscitare, dalle mortali spire della burocrazia italiana, un importante progetto per il rilancio della città.

Ridicolo e meschino appare invece il comportamento di quei politici ed ex amministratori che hanno proposto votato la ormai famosa Delibera n° 30 del 29/4/2002, che oggi fanno finta di non sapere, o peggio ancora di attribuire ad altri scelte che a qualche elettore iniziano a non piacere.

La struttura di dodicimila metri quadrati che ospiterà il centro commerciale, è sempre stata parte integrante del progetto generale del porto turistico; ha ottenuto tutti i pareri e le approvazioni dei Ministeri Nazionali competenti, degli Assessorati Regionali Territorio ed Ambiente e Beni Culturali e Paesaggistici (sovrintendenza). Sul perché dell'esonero degli oneri di urbanizzazione su questa opera, ciò non deriva da un particolare trattamento o da chi sa quale oscuro intreccio, ma semplicemente dal fatto che lo prevede la legge

(D.P.R. 380/1 art. 17) per tutte quelle opere rientranti nella tipologia del preminente interesse pubblico. Nel caso del centro commerciale, il preminente interesse pubblico è stato sancito dalla citata delibera di C.C. n° 30 del 29.4.2002 che ha approvato in variante e in deroga, la tipologia delle opere e le urbanizzazioni realizzabili all'interno dell'area del porto turistico.

Piani di Lottizzo:

Su questo argomento si sta facendo un po' di confusione. E' innegabile che con l'azione posta in essere dalla mia Amministrazione il ricorso a questo strumento urbanistico ha avuto un significativo impulso; grazie al quale, l'attività edilizia e il comparto ad essa legato rivive una nuova primavera, questa volta, nel pieno rispetto delle regole.

Ma ciò non significa che si sta "cementificando" la dove era previsto un parco, un verde attrezzato, del verde agricolo o una qualsiasi opera pubblica di interesse collettivo. I tanti piani di lottizzo che sono stati portati all'attenzione del Consiglio Comunale e da Questo approvati quasi sempre all'unanimità e senza i tentennamenti e le lungaggini di non tanto lontana memoria, riguardano zone, che il vigente Piano Regolatore Generale ha destinato ad aree edificabili. Non è stata mai portata al voto del Consiglio Comunale nessuna variante al P.R.G. che riguardasse piani di lottizzo.

I Piani di lottizzo si possono presentare esclusivamente su aree destinate dall'attuale strumento urbanistico a questo scopo. Può non piacere, come può essere condivisibile il rammarico di vedere i boschi di oliveti, mandorleti e carrubeti di contrada Olivastro ridotti a piccoli scampoli di verde per far posto a piani di edilizia residenziale.

Ma non si possono attribuire responsabilità a questa Amministrazione o al Consiglio Comunale, sol perché si è solleciti nel dare risposte ai cittadini che chiedono l'applicazione e il rispetto delle regole vigenti.

Anche su questo argomento, forse bisognava essere più attenti quando fu presentato l'attuale, tanto atteso, P.R.G.. Si poteva all'epoca, nei modi e nei tempi previsti dalla norma, far presente agli amministratori e ai pianificatori del tempo che applicando quelle scelte urbanistiche si sarebbero creati i presupposti per spazzare via un importante polmone verde di cui la nostra città poteva vantarsi.

Noi non siamo cementificatori, ma non possiamo esimerci dal rispettare e far rispettare gli strumenti vigenti in materia edificatoria.

Condividiamo l'analisi che a Licata di case c'è ne sono fin troppe rispetto alla popolazione e che occorre recuperare i vani dell'antico centro storico. A riprova di ciò faccio presente che la mia Amministrazione a proposto al Consiglio Comunale, che l'ha approvata a larga maggioranza, una delibera che obbliga l'attuazione di tutti i programmi di edilizia economica e popolare

esclusivamente al recupero degli immobili fatiscenti ricadenti nel centro storico.

Questa delibera coraggiosa, unica in Sicilia, che ha fatto storcere il naso a più di un presidente di cooperativa in possesso di un decreto regionale per la realizzazione di alloggi di edilizia convenzionata agevolata, è passata quasi inosservata agli occhi e ai commenti dei mezzi di informazione. E dire che ha bloccato altra cementificazione in terreni liberi e ha già portato due cooperative a recuperare le vecchie case del centro storico.

Revisione del P.R.G. :

Nelle direttive generali presentate al C.C. per l'approvazione di competenza, viene ribadita, in maniera chiara e senza equivoci, la condivisione dell'analisi che, in relazione alla popolazione residente, c'è un esubero di edilizia residenziale nel nostro territorio, per di più di parte non occupata e che conseguentemente **viene esclusa ogni possibilità di previsione di ulteriori espansioni edilizie ad uso abitativo.**

Basterebbe semplicemente prendersi il disturbo di leggere le sei paginette della proposta delle Direttive Generali per la revisione del P.R.G. di Licata, (a cui si è data ampia diffusione e scaricabili anche dal sito web del Comune) per avere la certezza che le scelte di questa Amministrazione sono contro ogni ulteriore previsione edificatoria.

Leggendo il paragrafo "Zona A (centro storico) "ci si può rendere conto della volontà

di indirizzare i cittadini al recupero del patrimonio edilizio esistente, prevedendo norme specifiche che incoraggino e incentivino in tutti i modi possibili l'utilizzo degli immobili del centro storico, oltre che per destinazioni abitative anche di servizio e produttivo compatibile.

Basterebbe leggere con un minimo di attenzione, liberi dal pregiudizio e dall'innata diffidenza che contraddistingue noi licatesi, ogni singolo paragrafo contenuto nelle Direttive Generali, per avere la certezza che ci sono indirizzi chiari e inequivocabili, che non c'è nessun giallo, nessun mistero, o come direbbe il grande Totò "non c'è trippa per gatti".

Leggendo, per esempio, il paragrafo "Zona H" o il paragrafo "Zona D", ci si renderebbe facilmente conto come è dove si vuole sviluppare la recettività turistica, o perché e attraverso quali criteri si prevede di individuare nuove aree artigianali.

Sulla opportunità o meno di mettere mano alla revisione del P.R.G. alla vigilia delle elezioni amministrative, mi permetto di ribadire per l'ennesima volta (non so più come dirlo) che la revisione è un obbligo di legge, oltre che una necessità che scaturisce dalla imminente scadenza dei vincoli preordinati all'esproprio per le opere pubbliche già previste nel vigente piano regolatore, che, in mancanza di opportuna ridefinizione, comporterebbero per l'Ente il pagamento immediato dei relativi oneri di esproprio. Con

conseguenze che chi ha un po' di dimestichezza con i prezzi di mercato dei terreni in zona urbana può facilmente immaginare.

Constatare poi, che il percorso di massimo coinvolgimento e partecipazione di tutte le componenti sociali della nostra comunità, volutamente iniziato da questa Amministrazione, fin dalla primissima fase del procedimento di rivisitazione del P.R.G., ha sortito l'effetto di stimolare una gran quantità di critiche, sospetti e maldicenze, dimostra ancora una volta i limiti della classe dirigente di questa città; sempre pronta e solerte nel demolire e demonizzare, incapace e diffidente nel costruire.

Mi fermo qui, per non occupare troppo spazio. Tratterò l'argomento "incarichi a consulenti ed esperti" nel prossimo numero.

Angelo Biondi
(*Sindaco di Licata*)